

## Per gioco e sul serio. Libri di lettura e ricreazione del Fondo antiquario di letteratura giovanile INDIRE

a cura di Pamela Giorgi,  
Marta Zangheri, Irene Zoppi,  
Ediguida Srl, 2018, 240 p.

Il nostro, si sa, è il Paese dei tesori nascosti, ignorati o inaccessibili. Talvolta è colpa di cattiva gestione del patrimonio, di impreparazione dei responsabili, di briglie burocratiche, di inadeguatezza o insufficienza degli spazi. Spesso, nel tempo, incuria e incompetenza si sono stratificati e intrecciati in nodi inestricabili rendendo così assai difficile, quando non impossibile, un'azione di recupero ancorché animata dalle migliori intenzioni e ispirata a principi professionali di elevato spessore.

Per decenni, ad esempio, gli sparuti cultori di editoria scolastica e per l'infanzia hanno considerato inarrivabile il Fondo antiquario dell'attuale INDIRE (Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa): anzi, tra il serio e il faceto si sussurrava che fosse andato perduto, forse in parte trafugato, certo danneggiato dalla terribile alluvione del 4 novembre 1966, che devastò Firenze, i suoi capolavori d'arte nonché le collezioni preziosissime della Biblioteca nazionale che sull'Arno affaccia ed è prossima a Palazzo Gerini, ancora oggi sede dell'INDIRE. Ogni tanto, però, usciva qualche studio pionieristico, spia

di una ricchezza di materiali solo intuibile: Antonio Faeti, Paola Palottino, Dala Giorgetti (cito solo i più noti) hanno negli anni Settanta organizzato qualche mostra e hanno pubblicato le loro ricerche. Né si può dimenticare la passione del pedagogista Enzo Petrini (1916-2008), fondatore di "Schedario" – per molto tempo unico periodico italiano dedicato alla critica della letteratura per l'infanzia – che tante energie ha dedicato all'istituzione fiorentina. Ciò nonostante, il patrimonio bibliografico e documentale restava obiettivamente irraggiungibile per grande parte, scarsamente illuminato da cataloghi vetusti e lacunosi.

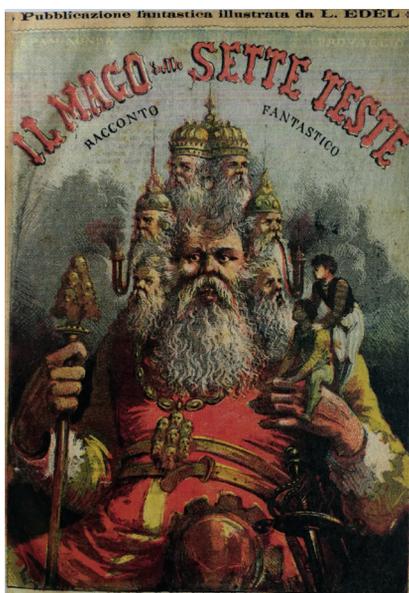
È dunque con autentica gioia che accogliamo oggi l'annuncio della catalogazione del Fondo antiquario di letteratura giovanile dell'INDIRE con la parallela uscita alle stampe di *Per gioco e sul serio. Libri di lettura e di ricreazione* a opera di Pamela Giorgi, Marta Zangheri, Irene Zoppi. Sia subito chiaro: non parliamo della sistemazione *totale* dell'intera sezione di letteratura giovanile, che è costituita da un numero impressionante di documenti. Come sottolinea la Giorgi nel saggio introduttivo, qui si tratta solo di un "prezioso segmento" del "più ampio fondo bibliografico che conta complessivi 80.000 volumi di ambito scolastico e pedagogico". Il "segmento", che il nuovo catalogo porta alla luce, è costituito da circa "500 volumi e 3000 fascicoli di periodici": è la punta di un iceberg, dunque, che svela l'eccezionalità di quanto conservato e "incessantemente" alimentato in decenni di acquisizioni e donazioni. Un patrimonio speciale e specialistico che non ha pari nel nostro Paese,



Heinrich Hoffman Donner, *Pierino Porcospino*, 7. ed. italiana, Milano, Hoepli [1935?]

e che solo di recente è stato valorizzato da scavi e da studi necessariamente settoriali per opera di alcuni brillanti e giovani ricercatori, a cominciare da Giorgio Bacci, da Juri Meda, da Davide Montino e dalla stessa Pamela Giorgi che, tra l'altro, ha pubblicato qualche tempo fa un'antologia dal fondo fotografico INDIRE di rilevante valore storico.

Per comprendere, però, le origini, gli sviluppi, e altresì gli intoppi di una stratificazione documentale fatta, oltre che da testi a stampa, da documenti d'archivio, carteggi, oggettistica didattica, bisogna addentrarsi nelle complesse vicende del passato e andare all'ormai lontano 1925 quando Firenze ospitò la Mostra didattica nazionale per dare visibilità agli effetti della riforma Gentile. Al termine dell'esposizione, valutata l'eccezionalità dei vari materiali pervenuti, prese corpo il progetto del Museo nazionale della scuola: esso venne progettato dall'architetto Giovanni



Epaminonda Provaglio, *Il mago delle sette teste*, Roma, Edoardo Perino editore-tipografo [1892]

Michelucci e fu caldeggiato dal ministro Giuseppe Bottai ispiratore, come si sa, della più decisa riforma della scuola fascista, che ravvedeva nella nuova istituzione un'“importante macchina propagandistica”. Attorno al museo nacque, di lì a poco, il Centro didattico nazionale con una sezione specifica di studio sulla letteratura giovanile. Dopo la caduta del regime, l'istituzione subì cambi di denominazione e di scopi, senza peraltro interrompere l'arricchimento delle sue collezioni grazie a lasciti e doni, ma soprattutto grazie alla rivista “Schedario” che riceveva per recensione le novità del mercato librario.

La connotazione propagandistica che aveva ispirato la nascita dell'istituzione fiorentina non ha certo giovato a renderla popolare e attiva nel dopoguerra fino a quando, negli anni '70, divenne Biblioteca pedagogica nazionale e infine INDIRE, quale è oggi. Una storia così complessa spiega anche molte delle difficoltà che si sono avute nel

rendere aperto e fruibile l'immenso patrimonio al grande pubblico. Ecco dunque una ragione in più per rallegrarci di questo nuovo Catalogo che, come tutti ci auguriamo, sarà presto messo in rete.

Con il contributo *Tra testi narrativi, iconografie e... percorsi didattici*, Franco Cambi ci guida nel Fondo antiquario, del quale subito contrassegna i limiti: “un po' disorganico, un po' casuale” tra “mancanze e presenze ristrette”, con “attenzione ferma sulla tradizione toscana e assai meno sulle altre tradizioni regionali nell'Italia pre e post-unitaria”. Disteso tra i primi dell'Ottocento e la conclusione della seconda guerra mondiale, il Fondo rappresenta però anche la testimonianza del ruolo giocato da Firenze e segnatamente dalla libreria editrice Paggi nel rinnovamento della letteratura infantile quando, con gli autori postunitari, prese corpo “uno stile narrativo totalmente nuovo: avventuroso, umoristico e fantastico”. Inoltre, annota ancora il pedagogista, il Catalogo fa emergere un secondo aspetto del profondo rinnovamento messo in moto tra fine Ottocento e primo Novecento: l'attenzione “ai testi europei”, ai classici, ai “manuali di formazione per maestri e genitori”. A dispetto dunque di qualche lacuna (di Salgari è presente un solo volume...) il Fondo Antiquario qui censito restituisce uno sguardo d'insieme su un periodo nevralgico della produzione educativa italiana, durante il quale si andarono sostituendo i canoni precettistici del passato a favore di una “nuova visione dell'infanzia”.

Per quanto concerne i criteri di “ricognizione e catalogazione” del Fondo, Marta Zangheri (già curatrice di belle

mostre presso la Biblioteca Marucelliana) e Irene Zoppi si soffermano su alcuni aspetti relativi alla materialità dei volumi e dei periodici che sono passati per le loro mani. Oltre agli elementi paratestuali indispensabili a una corretta descrizione, non sono sfuggite le timbrature, le dediche, le firme di appartenenza, tutte tracce della storia dei singoli esemplari. Naturalmente, va da sé, l'elemento più eclatante che le ha colpite sono le illustrazioni, di cui il Catalogo oggi a stampa offre un florilegio che riempie gli occhi.

Sono presenti numerosissimi artisti, alcuni famosi e altri conosciuti solo dagli specialisti, alcuni solo occasionalmente prestati all'editoria per i giovani e altri interamente dediti all'oscuro, spesso anonimo, lavoro di “figurinai”, come ebbe a chiamarli Antonio Faeti che, lavorando anche sul Fondo fiorentino, ne valorizzò parecchi con saggio *Guardare le figure*, vera pietra miliare della ricerca nel settore. Ecco dunque il celeberrimo Gustave Doré delle fiabe di Perrault; il sontuoso Ezio Anichini per la copertina di *Principesse, bambini e bestie* di Laura Orvieto (Bemporad, 1914); le tavole veriste di Corrado Sarri, qui presente con *Il lumino da notte* di Raffaello Zeno e con *Un'avventura di Ceralacca* di Ida Baccini, entrambi usciti dall'editore palermitano Biondo; ed ecco ancora un Carlo Chiostri in stato di grazia per *Pinnocchio dalle fate* di Collodi Nipote (Salani, 1930).

Il ruolo dell'iconografia viene esaltato al massimo grado nella stampa periodica, qui affrontata da Irene Zoppi: molto opportunamente la studiosa sottolinea l'importanza degli aspetti tecnico-grafici per la riproduzione che, nei primi del



*Almanacco degli scolari per l'anno 1937-XV, Milano, Edizioni educative economiche [1937]. Supplemento a La piccola italiana, n. 13 (gen. 1937)*

Novecento, vedono l'affermazione della fotoincisione. Grazie all'evoluzione tecnologica è dunque innescata (ed economicamente sostenibile) l'esplosione del colore anche nei periodici che, a cominciare dai due grandi "rivali" – "Il Giornalino della Domenica" e il "Corriere dei Piccoli" – sono stati a lungo il *medium* privilegiato per veicolare le letture dei bambini.

Il Fondo peraltro conserva anche "chicche" che mi paiono davvero rare. Ne cito alcune in modo rapso-dico e certo non esaustivo: si pensi al valore storico-politico del quindicinale per ragazzi "Il Giornalino dell'Eritrea" del 1934; o alla continuità nella discontinuità del "Giornale dei fanciulli", mensile fondato da Pietro Thouar nel 1834 e antenato dell'omonima testata diretta sessant'anni dopo da Cordelia e da Achille Tedeschi, anch'essa presente in catalogo con il n. 1 del 1891 dove appare un racconto di Emilio

Salgari; o, ancora, all'emozione che in tutti oggi suscita il "Giornale per i bambini" con le prime puntate de *Le avventure di Pinocchio* (1881); o al valore documentale del "Pioniere" (la consistenza nel Fondo è di 13 annate, a principiare dal n. 1 del 1950), mitico giornalino dei 'bambini comunisti' sulle cui pagine il giovane Gianni Rodari pubblica *Cipollino*.

E si potrebbe ben continuare perché per motivi tanti e diversi i libri e i periodici di questo Fondo, che ora meritoriamente emerge dal silenzio, sono un mosaico fitto e articolatissimo di storia dell'infanzia e di storia della cultura.

Nel caso dell'editoria giovanile non va mai dimenticato che l'intrinseca fragilità del libro cartaceo si manifesta all'ennesima potenza in quello destinato ai bambini. Esposto a tutti i rischi dell'uso "intenso" e "inabile" di mani infantili, il libro per i più piccoli è un oggetto destinato a essere superato, ceduto a fratelli minori a mano a mano che si cresce: nessun prodotto editoriale è vittima predestinata della deperibilità fin dalla sua origine. Per moltissimo tempo, inoltre, le biblioteche non hanno conservato libri per bambini così come testi scolastici. Solo recentemente si è scoperto l'immenso valore storico e sociale della produzione educativa, che non a caso è diventata oggetto di studi sistematici. Ma l'oblio incombe e, nel recuperare il passato, dovremmo altresì preoccuparci di salvare e conservare adeguatamente il presente.

**CARLA IDA SALVIATI**

carla.ida.salviati@gmail.com

**DOI: 10.3302/0392-8586-201808-066-1**